GIRO D'ITALIA **Proteste per le eccessive multe inflitte ai corridori che hanno ricevuto spinte**

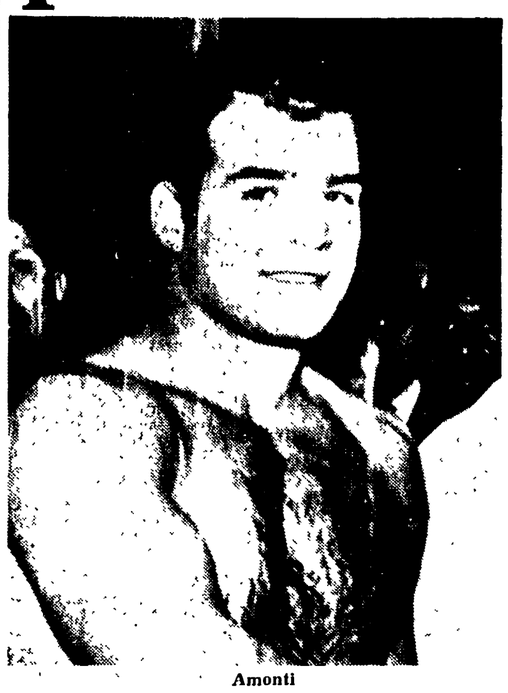
Tappa-passeggiata: vince Zoppas

Ieri ha trionfato la fiacca. I corridori hanno condotto un'azione di protesta, che è sconfinata nello sciopero, perchè la giuria ha esagerato con le multe per le infrazioni commesse nella tappa di Pedavena. Così, hanno marciato a passo ridotto per tutti e duecentosessanta i chilometri della frazione: solo nel finale hanno permesso a Zoppas ed Hovenaers d'andar via.

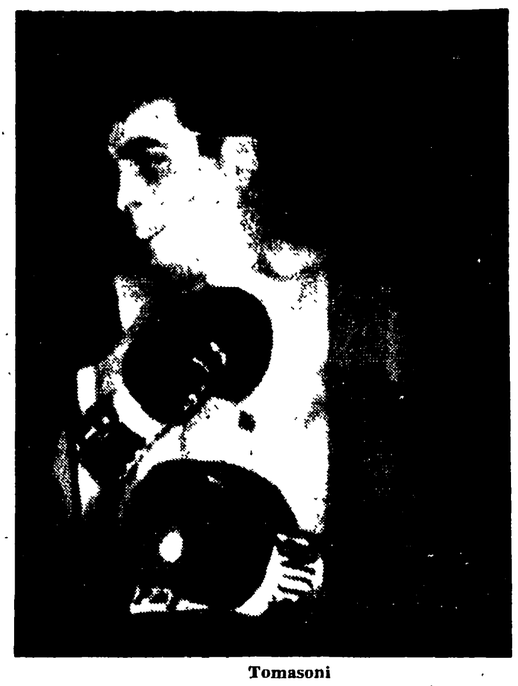
ANQUETIL è sempre il «leader» del «Giro»

Ha conservato il titolo italiano dei massimi

Santo Amonti ai punti su Tomasoni



Amonti



Tomasoni

Dal nostro inviato

BRESCIA, 24.

E' finita con la vittoria del campione d'Italia. La superiorità di Santo Amonti, apparso oggi in perfetta forma, ha avuto ragione della volontà del coriaceo e volitivo sfidante Piero Tomasoni, apparso invece con le cartucce bagnate.

Santo Amonti lo ha quasi sempre anticipato, ha condotto il combattimento a ritmo infernale non concedendo mai all'avversario la possibilità di pescarlo duramente. E' stata questa tattica che ha messo a soqquadro i piani di Tomasoni, il quale non è stato mai in grado di sfoggiare la sua aggressività e la sua potenza.

Tomasoni, ha perso per la seconda volta l'autobus per la corona nazionale. La prima volta accadde a Roma nel settembre del 1962 contro Piero Del Papa. In quella notte Tomasoni non seppe condurre un combattimento accettabile, e la sconfitta fu inesorabile. Lo ricordiamo, quel *match*, perché il «mancino di Manerbio», quando è impegnato in combattimenti di importanza capitale per il suo futuro, non sa dominare l'orgasmo. Oggi è caduto nel medesimo errore di allora, ha sbagliato completamente l'impostazione dell'incontro, non ha lottato alla maniera forte, non ha tenuto la media distanza che lo aveva visto brillante vincitore di Von Clay, di Rodriguez, di Penna e di altri ancora, ha cercato infine di portare al suo acerrimo rivale il colpo forte, quello che l'avrebbe dovuto consacrare campione d'Italia, dimenticandosi invece che Santo Amonti, quando combatte tra le mura amiche davanti ai suoi «fans», diventa un leone, diventa l'uomo difficile da battere, perché la sua boxe si fa aggressiva e continua.

Ecco perché Piero Tomasoni ha perso il *match*: troppo lento, troppo legato nei movimenti, troppo inferiore in velocità d'esecuzione e anche in potenza rispetto all'avversario. Mai lo abbiamo visto usare il destro con funzioni di disturbo. Egli è stato discretamente veloce, ma ha portato solo un paio di volte il suo gancio sinistro al bersaglio, e anche questi due colpi, pur arrivando alla mascella dell'avversario, non hanno sortito l'effetto che i partigiani di Tomasoni speravano. Questo episodio è accaduto alla seconda ripresa. Dal centro ring Tomasoni fintava di destro e lanciava il suo sinistro sulla mascella di Amonti che piegava leggermente le gambe: un attimo di suspense, ma una pausa di Tomasoni offriva la possibilità ad Amonti di uscire indenne dalla critica situazione. Poi Amonti superava l'avversario quasi a suo piacimento tanto da vincere indisturbato.

In complesso non è stato un buon *match*. Ci sono però le attenuanti.

I due protagonisti si conoscevano troppo bene ed era logico che l'esperienza di Amonti finisse col prevalere.

Per Piero Tomasoni un duro mese di preparazione e di sacrifici non è valso dunque a nulla. Ma il giovinotto non deve avere rimorsi: si deve pur riconoscere che egli ha perso l'incontro con Amonti che, oggi come oggi, è per lui un avversario inarrivabile.

E' stata commovente la sua battaglia: ma i fatti parlano chiaro. Tomasoni si è trovato di fronte ad un avversario che nulla gli ha concesso. Oggi Amonti era lo stesso che ricordiamo protagonista di una lotta infernale con Brian Landon il 7 luglio 1962, allorchè l'inglese fu battuto ai punti.

Oggi Amonti era lo stesso di quello splendido match e per Tomasoni non vi è stato nulla da fare. Il duello fra i due bresciani è finito e non se ne parlerà forse mai più. Amonti e Tomasoni dovranno d'ora in poi seguire due strade diverse: questa sfida, che ha eccitato i tifosi locali, è terminata con una sconfitta senza attenuanti per Tomasoni.

I prezzi della tribuna (lire 2000) hanno tenuto lontano parecchia gente. Si calcola che non più di diecimila clienti si siano assiepati attorno all'arena di Mompiano, per un incasso che dovrebbe aggirarsi sui venti milioni circa. Non è stato pertanto un favoloso affare per gli organizzatori, dr. Boselli e Mangili. Molti degli assenti non hanno creduto, a torto, al match.

C'erano anche troppe spese. Il match che fungeva da sottoclou, per esempio, e che aveva come protagonisti Freddy Mack e Piero Del Papa, è risultato di scarso interesse pur costando due milioni, che si sono divisi Mack e Del Papa. L'incontro ha avuto del misterioso. Mack, che era reduce da un brillante match vittorioso con Benito Penna e che si era allenato, almeno sembra, coscienziosamente per oltre venti giorni nella palestra «Brescia ring», è stato di una nullità sconcertante, tanto da far pensare che non avesse voglia di vincere.

Infatti nel corso delle dieci riprese il negro americano non ha mai, diciamo mai, portato un pugno alla maniera forte e non sono bastati i richiami che più di una volta gli ha rivolto l'arbitro Dejana, per deciderlo ad affondare i colpi.

Del Papa è apparso troppo sicuro di sè. Ha scaricato sul viso e sul corpo di Mack, molti, molti pugni tanto da gonfiargli la faccia, senza che da parte del negro ci fosse una valida reazione: tanto, dicevamo, da far pensare che questo match (che quelli del clan di Del Papa non volevano), non sia stato una cosa del tutto seria.

Il super-welters Gabanetti, che poteva anche vincere prima del limite, è stato fermato anch'esso al quinto round perchè il negro Jessie Jones non ce la faceva più ed aveva una brutta ferita all'occhio sinistro. Questo match non si doveva fare perchè stamane alla visita medica i medici Galonghi e Simonetti della Federazione sportiva, non avevano dichiarato idoneo il negro a causa della pressione altissima e per un ingrossamento al fegato. Poi sono intervenuti quelli della Federazione pugilistica italiana, e Jones è salito sul quadrato.

Renato Cavalleri

Adami e Ferrari all'ospedale

Dal nostro inviato

M. DI RAVENNA, 24.

Col «Giro» dormir nelle città di tappa è un'impresa. E poi, con tanta richiesta, chi ci garantiva un paio di pezzi di sapone per toglierci d'addosso la polvere della maledetta corsa della Croce d'Aune?

Via, e senza rimpianto. Non è vero che uno dei più famosi suiveur — l'avv. Ambrosini, di "Tuttosport" — s'è segnato per lo scampato pericolo? E' vero: «E' il ringraziamento al santo che protegge queste audacie, per non dire pazzie. Fortuna che non si sono avute vittime umane, e la gara non è stata sostanzialmente compromessa. Ma è innegabile che essa ha nettamente deviato dal binario della regolarità».

Avanti, allora. Per noi, la nona tappa comincia a Treviso. Che perdiamo? Niente. Infatti, la fase d'avvio è pigra, lenta, polemica. Gli uomini hanno la rabbia in corpo. *E De Filippis si chiede: «Ci vogliono morti?».*

Irritazione e dispetto.

Rancore...

Ira!

E c'è di più, e c'è di peggio. E' in atto un'azione di protesta, che sconfina nello sciopero, perchè la giuria ha esagerato con le multe per le spinte date e ricevute nell'arrampicata sulla Croce d'Aune. L'ordine è andar a passo ridotto. E l'accordo è completo, con l'eccezione di Baffi. Del resto, la calura scende dal cielo come un quasi palpabile bugno di piombo fuso. E, così, dopo la tappa maledetta, ecco la tappa passeggiata.

Duecentosessanta chilometri di pianura. Chi è il primo che si muove? E' l'ultimo: Moretti, che parte da Rovigo e giunge a Zeo Bianco per vincere un traguardo predestinato. Scherziamo? No. E' scritto sul telone. Quindi, Beraldo avanza per baciar la mamma: e la scena si ripete con Baldan!

La fiacca provoca una caduta, e Ferrari si rompe una clavicola. Segue il colpo di scena: Baffi fugge. L'inseguono, lo acchiappano e lo minacciano. Interviene Torriani, e cerca di tacitar i protestanti promettendo denaro.

Un guizzo di Zandegù...

Uno sprint di Marzoli...

E basta!

Forse, i corridori non si fidano delle parole di chi l'invita ad accelerare?

Il fatto è che torniamo ad accompagnar funerale. E l'intesa è rispettata, poichè Vendemmiati chiede, ed ha, la libertà di avvantaggiarsi. Un nuovo saluto patetico? No: il premio di passaggio a Ferrara.

Un po' di vento: spinge. E, però, non ci sono scosse. Lo strazio durerà fino al punto stabilito. Dov'è?

Mah!

Beh, adesso s'esagera.

E se la piantassimo lì?

Oltretutto, Anquetil se la gode!

E' chiaro che, in tal modo, si trascina il «St. Raphael» su di un carro d'oro. Che pensano i difensori della patria?

Anche per colpa dell'organizzazione e della giuria, ci facciamo una figura che bella non è. Chi era Origene? Un marito dispettoso all'eccesso.

Adesso, s'aspetta di veder quando è che il plotone romperà la tregua patteggiata.

Allungano Di Maria, Zoppas e Magnani, con la scorta: Everaert.

Ci siamo?

Macchè!

E' al rifornimento di Argenta che iniziano gli scatti, ed Anquetil è di vedetta. Scappa Magnani, ed è preso. Scappano Mealli e Miele, e trascinano Grain, Everaert e Vandenbergen.

Disco verde?

Illusione.

Grazie agli amici di Alfonsine per il gentile omaggio floreale, e giù, sull'asfalto fuso con Zoppas e Hoevenars che sparano a zero. Intanto, una motocicletta arrota la coda del gruppo: cade Balmamion; Adami e Ferrari finiscono all'ospedale: sospetta frattura del bacino per Adami.

Zoppas e Hoevenars insistono, resistono alla caccia, e sfrecciano nell'ordine. La punta avvelenata del gruppo è Marcoli, in ritardo di 5".

Che rimane?

La fatica di rompere l'accerchiamento della folla, e presentar la tappa di domani, che va da Ravenna a San Marino: 185 chilometri.

Attilio Camoriano

Il punto

Una fiacca organizzata

Dal nostro inviato

M. DI RAVENNA, 24.

Infine, ci hanno preso per il naso: sì anche noi, ch'eravamo bianchi di polvere come gli spazzacamini sono neri di carbone: in un comunicato dell'organizzazione, abbiamo letto che la discesa della Croce d'Aune è di macadam. Così, si sarebbe potuto anche scrivere che la tappa di Pedavena s'è svolta sulla Autostrada del Sole, o all'Autodromo di Monza, no? E poi, nell'informazione ufficiale, non s'è chiarito che Taccone — primo e solo, all'inizio della discesa — è giunto al traguardo con tutt'è due le gomme a terra. Ed è pure sbagliata la notizia di Anquetil, che avrebbe perduto poco tempo nel riparare il guasto. Nient'affatto: l'ammiraglia della «St. Raphael» scendeva con una ruota scassata. La realtà è che il «Giro» ha davvero rischiato grosso. E' un autolesionista, l'architetto rosa? La domanda è lecita, perchè Torriani continua a mettere in giuoco la pelle della sua gara; e, si sa: con l'azzardo, va fin che va!

E' abbastanza ovvio che l'epoca eroica del ciclismo è tramontata. E, perciò, nella vicenda sportiva, spettacolare e commerciale, l'anacronismo diviene colpa, s'è vero, com'è vero, che impedisce la regolarità della competizione. Ora, si cerca di giustificare il disgraziato avvenimento tirando in ballo l'infernale Parigi-Roubaix. Ma quella è una prova in linea, e i corridori che s'ingaggiano sanno ciò che li aspetta. La Croce d'Aune, invece, è stata una maledetta sorpresa, considerato che il disastroso cammino è ricordato soltanto nelle carte militari.

Ghiaia...

E buche! Sassi...

E il pericolo in ogni metro!

Il «Giro», per un giorno, ha perduto la testa. Fortuna che la jella non l'ha maltrattato. Infatti, malgrado le cinquecento e più forature e le cinquanta e più cadute, i valori tecnici non hanno subito un'offesa grave. Nel complesso, la classifica rispetta i più bravi.

Il maggior favorito s'è assicurato le insegne rosa con la formidabile e meravigliosa avanzata nella corsa a tic-tac, dove ha illustrato ancora una volta le sue superiori e eccezionali, splendide e superbe doti di passista. Non basta. Egli dimostra che i suoi progressi in montagna sono notevoli, tanto che tiene le ruote degli scalatori con apparente facilità. Il guizzo di Zilioli a Lavarone è apparso straordinario, visto che Anquetil non ha ceduto a Croce d'Aune.

E comunque, in ventiquattro ore, di riffe e di raffe, il capitano della «Carpano» ha rosicchiato 35" al capitano della «St. Raphael», che lo supera di 2'01". Tanti. Troppi?

E De Rosso?

E' a 17" da Anquetil, e il suo comportamento è generoso. Il capitano della «Molteni» insegue il sogno rosa: e ieri, a lungo, ha avuto negli occhi e nel cuore la magica visione: mezza dozzina di volte s'è fermato, per il tradimento delle gomme!

Si difende bene Moser. Gagliardo è Balmamion. E Adorni, pover'Adorni? Pare che il capitano della «Salvarani» accusi una diminuzione di globuli rossi, in conseguenza della espulsione della tenia.

Taccone è il solito Taccone.

E commuove l'ostinata, coraggiosa resistenza di Nencini.

Il resto è nella classifica, che non è mutata perchè oggi ha trionfato la fiacca, ed era organizzata. Cioè, per protesta contro le decisioni della giuria, che ha multato senza pietà le infrazioni (spinte, date e ricevute) sulla Croce d'Aune, i corridori hanno deciso d'ammucchiarsi, d'andar piano. E si sono inferociti quando hanno saputo che saranno puniti per l'uso di recipienti di vetro. Picche e ripicche. E nel finale hanno lasciato sfogar Zoppas e Hoevenaers.

La fuga a due è arrivata al traguardo con 5" di vantaggio, e Zoppas è sfrecciato con facilità. Il successo del simpatico atleta della «Cite» è il successo di Gismondi, l'ex gregario di Coppi, che dirige la valenterosa pattuglia.

E quest'è quanto.

Ah, no: pardon.

La giuria ci avverte che ha sospeso l'applicazione dei provvedimenti.

Che significa?

Si salva il salvabile, con un compromesso.

Non hanno torto i giudici...

E hanno ragione i corridori!

E' la legge del ciclismo all'italiana, no?

a. c.

l'ordine d'arrivo

1) Zoppas Pietro (CITE) che percorre i km. 260 in 7 ore e 18'31", alla media di km. 35.573. 2) Hoevenaers Jos s.t.; 3) Marcoli Raffaele a 5"; 4) Rey brock s.t.; 5) Zandegu Dino s.t.; 6) Pelizzoni; 7) Talamillo; 8) Altig; 9) Mazzacurati; 10) Liviero; 11) Bongioni; 12) Baldan; 13) a parimerito: Balmamion, Gentina, Maino, Maurer, Mealli, Moresi, Sarti, Sartore, Balletti, Barale, Bariviera, Di Maria, Galbo, Guernieri, Martin, Zancanaro, Zilioli, Fabbri, Honrubia, Panicelli, Miele, Bruni, Criblori, Carlesi, Magni, Maserati, Mele, Picchiotti, Vigna, Vendemiati, Defilippis, Battistini, Soler, Suarez, Ottaviani, Bassi, Bono, Colmenarejo, Colombo A., Fontona, Gomez Del Moral, Nardello, Nencioli, Poggiali, Stefanoni, Macchi, Boni, Chiappano, Ciolli, Cornale, Daglia, durante, Peretti, Ferretti, A., Moser E., Brugnami, Fontana, Mugnaini, Pifferi, Grassi, Bui, Partesotti, Pancini, De Rosso, Dancelli, Baffi, Motta, Neri, Fornoni, Beraldo, Manca, Adorni, Assirelli, Babini, Baldini, Franchi, Magnani, Minieri, Taccone, Pambianco, Bitossi, Ceppi, Chiarini, Ciampi, Colombo U., Lenzi, Nencini, Trapè, Vitali, Zanchi, Anquetti, Geldermans, Everaert, Grain, Ignolin, Lute, Novak, Rostollan, Zimmerman, De Loof, Ongenae, Boucquet, Vyncke, Vandenbergen, tutti a 5"; 120) Casati a 45"; 121) Moretti a 45"; 122) Talamona a 3'23".

RITIRATI: Ferrari e Adami.

la classifica

1. ANQUETIL in ore 38.37'26"; 2. De Rosso a 17"; 3. Moser E. a 1'40"; 4. Zilioli a 2'01"; 5. Carlesi a 2'14"; 6. Poggiali a 2'53"; 7. Mugnaini a 3'03"; 8. Motta a 3'06"; 9. Balmamion a 3'30"; 10. Adorni a 3'31"; 11. Taccone a 3'40"; 12. Dancelli a 3'19"; 13. Nencini a 4'29"; 14. Maurer a 4'51"; 15. Fontona a 5'02"; 16. Everaert a 5'35"; 17. Ronchini a 5'54"; 18. Zancanaro a 6'17"; 19. Gomez Del Moral a 7'12"; 20. Pambianco a 7'12"; 21. Fontana a 8'30"; 22. Soler a 8'31"; 23. Chiappano a 10'08"; 24. Moser A. a 10'49"; 25. Hoevenaers a 11'32"; 26. Suarez a 11'48"; 27. Rostollan a 12'01"; 28. Cornale a 12'08"; 29. Partesotti a 12'52"; 30. Baldini a 12'55"; 31. Mealli a 13'06"; 32. Pelizzoni a 13'27"; 33. Zimmerman a 14'24"; 34. Criblori a 14'41"; 35. Battistini a 14'48"; 36. Trapè a 15'11"; 37. Neri a 15'33"; 38. Galbo a 16'13"; 39. Brugnami a 16'27"; 40. Stefanoni a 16'32"; 41. Boucquet a 16'41"; 42. Altig a 17'09"; 43. Bitossi a 17'14"; 44. Panicelli a 18'13"; 45 Picchiotti a 18'29"; 46. Maserati a 18'48"; 47. Marzaioli a 19'55"; 49. Pancini a 21'10"; 49. Gelderamans a 21'34"; 50. Colmenarejo a 21'41"; 51. Colombo A. a 21'56"; 52. Ceppi a 22'17"; 53. Ciampi a 23'24"; 54. Lute a 23'48"; 55. Nardello a 24'40"; 56. Casati a 26'26"; 57. Zandegù a 26'41"; 58. Defilippis a 27'00"; 59. Moresi a 27'01"; 60. Zanchi a 27'04"; 61. Ignolin a 27'05"; 62. Ferretti a 27'57"; 63. Maino a 28'58"; 64. Vendemmiati a 28'58"; 65. Grain a 29'40"; 66. Peretti a 30'08"; 67. Vyncke a 30'49"; 68. Ottaviani a 31'04"; 69. Boni a 31'46"; 70. Colombo U. a 32'12"; 71. Talamillo a 32'18"; 72. Manca a 32'29"; 73. Minieri a 33'07"; 74. Honrubia a 34'41"; 75. Durante a 35'05"; 76. Gentina a 35'14"; 77. Bariviera a 36'07"; 78. Vigna a 36'37"; 79. Miele a 37'12"; 80. Novak a 37'51"; 81. Bassi a 38'24"; 82. Sartore a 38'40"; 83. Macchi a 38'59"; 84. Bui a 39'; 85. Bono a 39'27"; 86. Baldan a 40'05"; 87. Mele a 40'57"; 88. Magni a 40'58"; 89. Beraldo a 41'; 90. Barale a 41'10"; 91. Mazzacurati a 42'16"; 92. Talamona a 42'22"; 93. Zoppas a 42'28"; 94. Guernieri a 42'50"; 95. Balletti a 43'24"; 96. Martin a 43'26"; 97. Franchi a 43'47"; 98. Di Maria a 44'19"; 99. Fabbri a 45'01"; 100. Daglia a 48'05"; 101. Assirelli a 49'09"; 102. Vitali a 49'11"; 103. Grassi a 49'17"; 104. Ongenae a 49'46"; 105. Lenzi a 49'51"; 106. Nencioli a 50'19"; 107. Babini a 50'53"; 108. Fornoni a 51'41"; 109. Vandenbergen a 52'36"; 110. Baffi a 53'28"; 111. Bongioni a 54'23"; 112. Liviero a 54'55"; 113. Chiarini a 55'25"; 114. Magnani a 56'18"; 115. Sarti a 57'06"; 116. De Loof a 58'36"; 117. Marcoli a 1 ora 14"; 118. Reybroeck a 1.2'01"; 119. Pifferi a 1.2'25"; 120. Ciolli a 1.4'39"; 121. Bruni a 1.7'48"; 122. Moretti a 1.20'03".

Gran premio motociclistico a Vallelunga

Un drammatico duello tra Redman e Agostini

Caldarella nelle 500, il rhodesiano Redman, due volte campione del mondo, nelle 250, Spaggiari nelle 125 (tutte e tre le corse erano valevoli per il campionato italiano) sono stati i trionfatori, ieri, a Vallelunga, nel XV G.P. di Roma (Trofeo Shell) che ha riportato nella capitale, dopo dieci anni d'assenza, le grandi manifestazioni motociclistiche. La meravigliosa giornata sportiva ha corso il pericolo d'essere turbata da un grave incidente: Agostini, il generoso corridore, autore, fin ch'è rimasto in gara, di un entusiasmante duello con Redman, è uscito dalla pista a 120 all'ora al 19. giro. Per un momento si è temuto il peggio, ma subito notizie assicuranti hanno rasserenato le migliaia di spettatori presenti: Agostini non aveva riportato che leggeri abrasioni in alcune parti del corpo. Niente di grave, quindi, per fortuna.

* * *

Sono le 12,20, quando nei boxs cominciano a ronzare le 125 degli juniores. Ventidue sono i finalisti, usciti da due accese batterie delle quali Ballestrieri e Lazzarini (Motobi) sono stati i migliori. La corsa, quasi, non ha storia. Sparito il secondo, Ballestrieri (Motobi), dopo 11 giri ha 15" di vantaggio sull'inseguitore Giovanardi (Ducati); dietro vengono Cerè (Ducati) e distanziatissimo Ferracci (Motobi). In questo ordine terminano i 19 giri previsti per km. 60,800.

* * *

C'è una pausa di 60 minuti e la folla si fa sempre più numerosa. La giornata è stupenda, estiva. Intorno all'anello sono diverse migliaia gli spettatori, le colline circostanti affollatissime. Mancano pochi minuti alle 15 quando le 125 seniores si allineano allo starter. Sono in gara 15 corridori, dovranno compiere 29 giri per km. 92,800. Favoriti sono i fratelli Villa (Mondial), ma Spaggiari, certo, non rimarrà a fare la claque. Mossiere è il comm. Colucci, commissario straordinario della Federmoto.

Partenza tirata di Spaggiari (MV), ma al primo passaggio Walter Villa guida la fila, seguito dal fratello Francesco che gli fa da copertura. I due Villa e Spaggiari sono scatenati. Si prospetta un duello entusiasmante. Tutto sfuma però al quarto giro: dinanzi alle tribune sfila lanciato come un ossesso Spaggiari. Invano s'attendono i due piloti della Morini. Si saprà subito che i loro mezzi non hanno tenuto l'alto ritmo. In lontananza s'intravvedono i Villa che si avviano lenti, sconsolati, ai boxs. La corsa praticamente non dice più nulla d'interessante: Visenzi (Honda), Beale (Honda) tengono le piazze dietro il vincitore sino al termine.

Venturi dopo il primo giro ha avuto serie noie alla moto

* * *

Alle 16,30 entrano in scena le quarto di litro. Assente Provini, il clou è costituito dal duello tra Agostini e il rhodesiano Redman. In 14 si allineano alla partenza: i piloti dovranno compiere km 102,400, pari a 32 giri. E' Redman (Honda) il più svelto a partire Agostini (Morini) non perde contatto. Per cinque giri gli fa sentire il suo fiato, tanto gli corre appresso. Poi al 6. passaggio l'italiano lo supera nelle vicinanze della curva ad «S». La folla è entusiasta, eccitata dal magnifico spettacolo. Dura poco Agostini in testa: al 9. passaggio Redman riguadagna la prima posizione.

Dietro, la lotta tra Milani (Aermacchi), Reale (Honda), Latini (Aermacchi) è egualmente appassionante. Si sgranano i giri su una media che sfiora i 120 orari. Al 12. giro Agostini supera il rhodesiano infilandolo come un tordo. In breve l'italiano guadagna un margine notevolissimo di vantaggio (al 18. passaggio Redman è in ritardo sul diretto rivale di 22"). Al 19. giro il fattaccio: sul rettilineo d'arrivo transita Redman, indi gli altri. S'attende invano Agostini. E' questione di secondi: l'autoambulanza entra nel circuito e si porta verso la curva detta dei Cimini. Agostini è uscito di strada, ci dicono. Si teme il peggio. Il pubblico ammutolisce e si disinteressa della corsa che prosegue.

Un sospiro di sollievo per migliaia quando lo speacher informa che non è nulla di grave: il motore della Morini di Agostini ha ceduto, si è bloccato, e il pilota è uscito di pista. Qualche escoriazione in diverse parti del corpo. La moto è quasi distrutta.

Finito il duello tra l'italiano e Redman anche la corsa perde il suo fascino, la generosità degli altri concorrenti non muta il volto già segnato della gara e Redman indisturbato finisce. Lo seguono Milani, Latini, poi Campanelli, Masetti e Pagani che nella corsa hanno avuto un ruolo di comprimari.

* * *

Tocca ora alle mezzo litro. E' Piero Taruffi, applaudito dagli stessi corridori, che dà il via alle 17,50. La suspense è appesa al possibile duello fra Venturi (Bianchi) e l'argentino Caldarella (Gilera). I chilometri da percorrere sono 112, per 35 giri. Prendono il via in sedici.

Come un bolide fila Benedicto Hugo Caldarella, Venturi fa pochi metri e rientra ai boxs. Egli riprende con quasi un giro di ritardo, senza velleità. La corsa è già finita! Prosegue monotona con l'assolo dell'argentino che mangia la strada mentre dietro di lui Hartle (Norton), Milani (Aermacchi) e Mandolini (Guzzi) si danno battaglia per le piazze d'onore. Presto l'inglese è tagliato fuori dalla corsa e rimangono i due italiani. Caldarella non accenna a lasciare e al 26 giro ha già doppiato tutti i concorrenti. E' la fine: l'argentino fa il volatone finale, per il pubblico che lo applaude. In ordine si piazzano Mandolini, Milani (a un giro) e Dardanello (a 2 giri).

Piero Saccenti

Il dettaglio tecnico

Classe 125 (juniores) - ordine d'arrivo: 1) Ballestrieri (Motobi) che compie i 19 giri del percorso pari a chilometri 60.800 in 34'24"6 alla media di km. 105,974; 2) Giovanardi (Ducati) 34'41"9; 3) Cerè (Ducati) 35'23"4; 4) Ferracci (Motobi) 35'56"9; 5) Baroncini (Morini) 36'07"6.

Giro veloce: il 4° di Ballestrieri (Motobi) con 1'46"5 pari alla velocità oraria di km. 108,166.

Classe 125 - ordine d'arrivo: 1) Spaggiari Bruno (MV) che compie i 29 giri del percorso pari a km. 92,800 in 50'41"7 alla media di chilometri 109,782; 2) Visenzi Giuseppe (Honda) 51'42"2; 3) Beale Bruce (Honda) 52'04"6, 4) Mandolini Giuseppe (Mondial) 52'14"7; 5) Marsowsky Gyula (Sultaco) 50'46" a 1 giro.

Classe 250 - ordine d'arrivo: 1) Redman Jim (Honda) che compie i 32 giri del percorso pari a km. 102,400 in 52'54"4 alla media di chilometri 116,122; 2) Milani Gilberto (Aermacchi) 54'09"1, 3) Latini Franco (Aermacchi) 54'25"6; 4) Campanelli Paolo (Motobi) 53'49"2 a 1 giro; 5) Masetti Umberto (Aermacchi) 55'14"2 a 1 giro.

Giro veloce: il 16. di Agostini (Morini) in 1'33"4 alla media di km. 123,337.

Ordine d'arrivo - classe 500: 1) Caldarella (4 cilindri Gilera) che compie i 35 giri del percorso pari a km. 112, in 55'10"1 alla media di chilometri 121,744; 2) Mandolini (Guzzi) a un giro; 3) Milani (Aermacchi) a un giro; 4) Dardanello (Northon) a due giri; 5) Lore (Northon) a 2 giri.

Torneo dei «puri»

L'Inghilterra batte (4-2) l'Italia B

GENOVA, 24

Nel quadro del torneo dilettantistico di calcio in corso in Liguria la nazionale B italiana è stata oggi battuta per 4 a 2 dall'Inghilterra che è la grande favorita della competizione.

Nelle altre partite di oggi infine da registrare il successo della Spagna su Malta (3-0) ed il pareggio tra Germania e Francia (2-2).

Ecco la classifica dopo la seconda giornata:

GIRONE A: Italia A e Spagna punti 2; Olanda e Malta p. 0.

GIRONE B: Inghilterra p. 2; Germania e Francia p. 1; Italia B p. 0.

Nel G. P. d'Olanda

Clark torna alla vittoria

Surtees (Ferrari) al secondo posto

ZANDVOORT, 24

Jim Clark, «lo scozzese volante», è sfrecciato primo oggi sotto lo striscione di arrivo del Gran premio automobilistico d'Olanda. Il campione del mondo ha condotto la sua «Lotus» lungo i 335 chilometri del collinoso circuito di Zandvoort alla media oraria di 157,743. Al secondo posto si è classificata la «Ferrari 8 cilindri» di John Surtees.

Jim Clark ci teneva in modo particolare a questa vittoria. Egli, infatti, era rimasto vittima di un guasto nella precedente prova valevole per il campionato del mondo e Graham Hill, suo diretto avversario, si era piazzato al primo posto nella classifica. Oggi, Graham Hill affianca Jim Clark con 12 punti.

Al via Graham Hill, su BRM, scatta subito in testa, seguito a breve distanza da Clark (Lotus) e da Gurney (Brabham). Ben presto il campione del mondo Clark passa in prima posizione ed al nono giro precede di 5" G. Hill. Si ritira intanto l'olandese Godin De Beaufort (Porsche) mentre l'italiano Bandini (Ferrari) si ferma ai box.

Dopo venti giri Clark è ancora al comando con 9" su G Hill e 10" su Surtees. Tre tornate dopo l'americano Gurney si ritira per un guasto al volante.

Jim Clark continua a guidare la corsa con regolarità ad una media di circa 160 chilometri orari. Al 30. giro l'inglese precede di 19" Surtees e di 33" G. Hill. Al 34. giro si ferma anche Phil Hill (Cooper) ma il pilota statunitense riparte alla tornata successiva; in precedenza (20. giro) si era ritirato Bandini fermatosi con la vettura lungo il circuito.

A metà gara (40. giro) è sempre al comando Clark seguito a 24" da Surtees, a 50" da G. Hill e a 1'10" da Arundell (Lotus).

A tre quarti di gara Clark si trova sempre in testa con 50" di vantaggio su Surtees e con un giro su Arundell. La media del campione del mondo è frattanto scesa a Km. 159 e 24 orari. Nel resto della gara la situazione non muta e Clark sfreccia per primo sotto il traguardo, seguito da Surtees.

Ordine d'arrivo

1) Jim Clark (G.Br.) su Lotus in 2.07'31"4 che compie i 335,44 chilometri del percorso alla media oraria di 157,743; 2) John Surtees (G.Br.) su Ferrari in 2.08'29"; 3) Peter Arundell (G.Br.) su Lotus a un giro; 4) Graham Hill (G.Br.) su BRM a un giro; 5) Chris Amon (N.Zel.) su Lotus, BRM a un giro; 6) Bob Anderson (G.Br.) su Brabham-Climax a 2 giri; 7) Bruce Mclaren (N.Zel.) su Cooper a 2 giri; 8) Phil Hill (USA) su Cooper a 4 giri; 9) Joakim Bonier (Svezia) su BRM a 4 giri; 10) Giancarlo Baghetti (Italia)

CAMPIONATO MONDIALE

1) e 2) Clarck e Graham Hill, 12 punti; 3) Peter Arundell, 8 punti; 4) Gunther e Surtees, 6 punti; 6) Amon e Bonnier, 2 punti; 8) Maclaren e Hailwood, 1 punto.